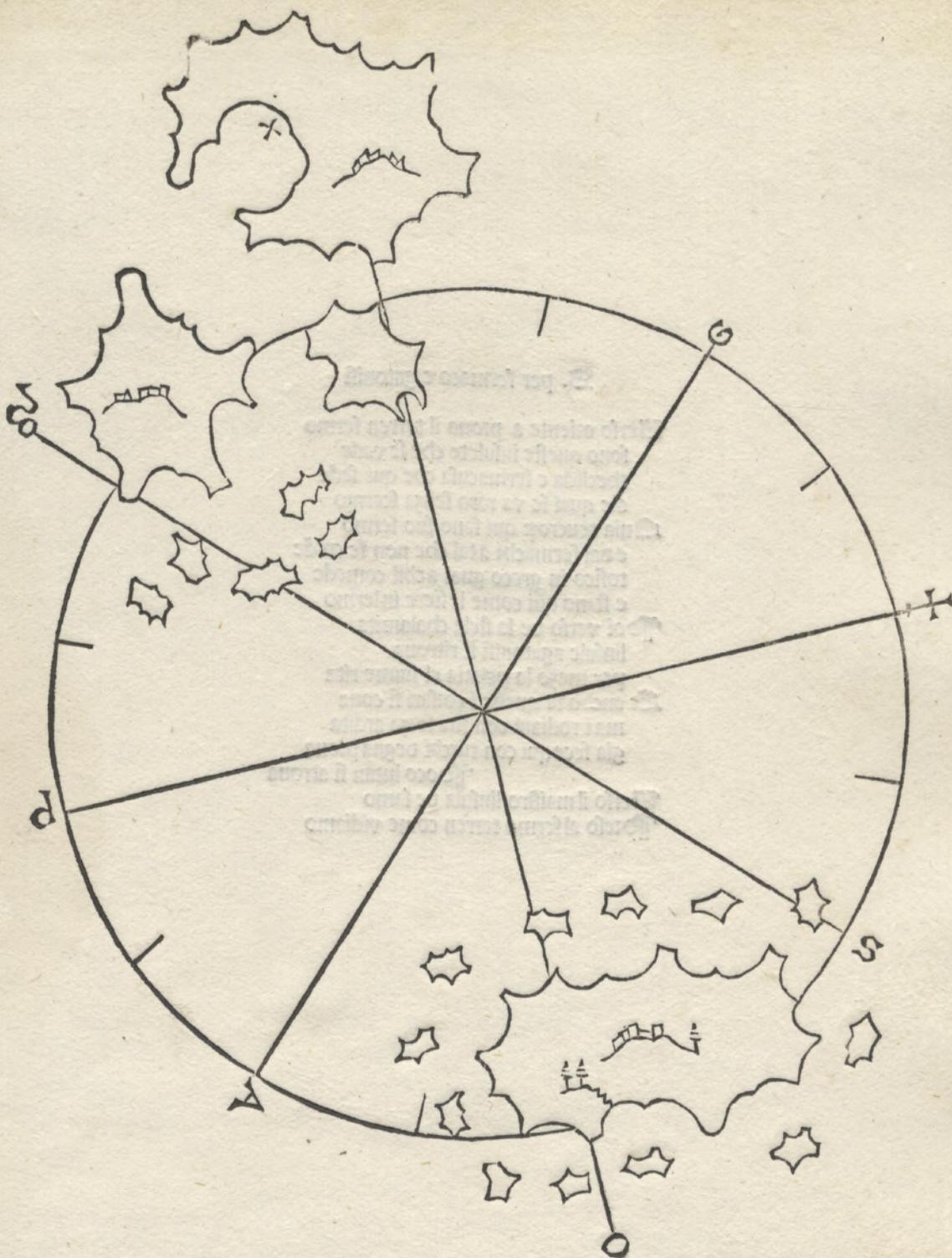


Per dipso crusia e gli fornì

Lipso vol dir in lingua greca basta
e crusia in quella si vol dir dorada
ciascuna de ste dua si su habitada
ma ad hora ognuna par diserta e guasta
Doche verdure in queste si se tasta
eda fornoli a loro e puoca strada
scogli deserti yna mala contrada
forni che mai non quose pan ne pasta
Quanto se puol da lor se vol guardare
che molti gia ne sono naufragati
ma a crusia e a lipso ben se pol stare
Poco luntan da queste vnaltra acati
volendo in ver siroco nauicare
la quale e nido de molti pirati

Chiamata mandria che gia fu habitata
Da molti scogli intorno circundata



37

38

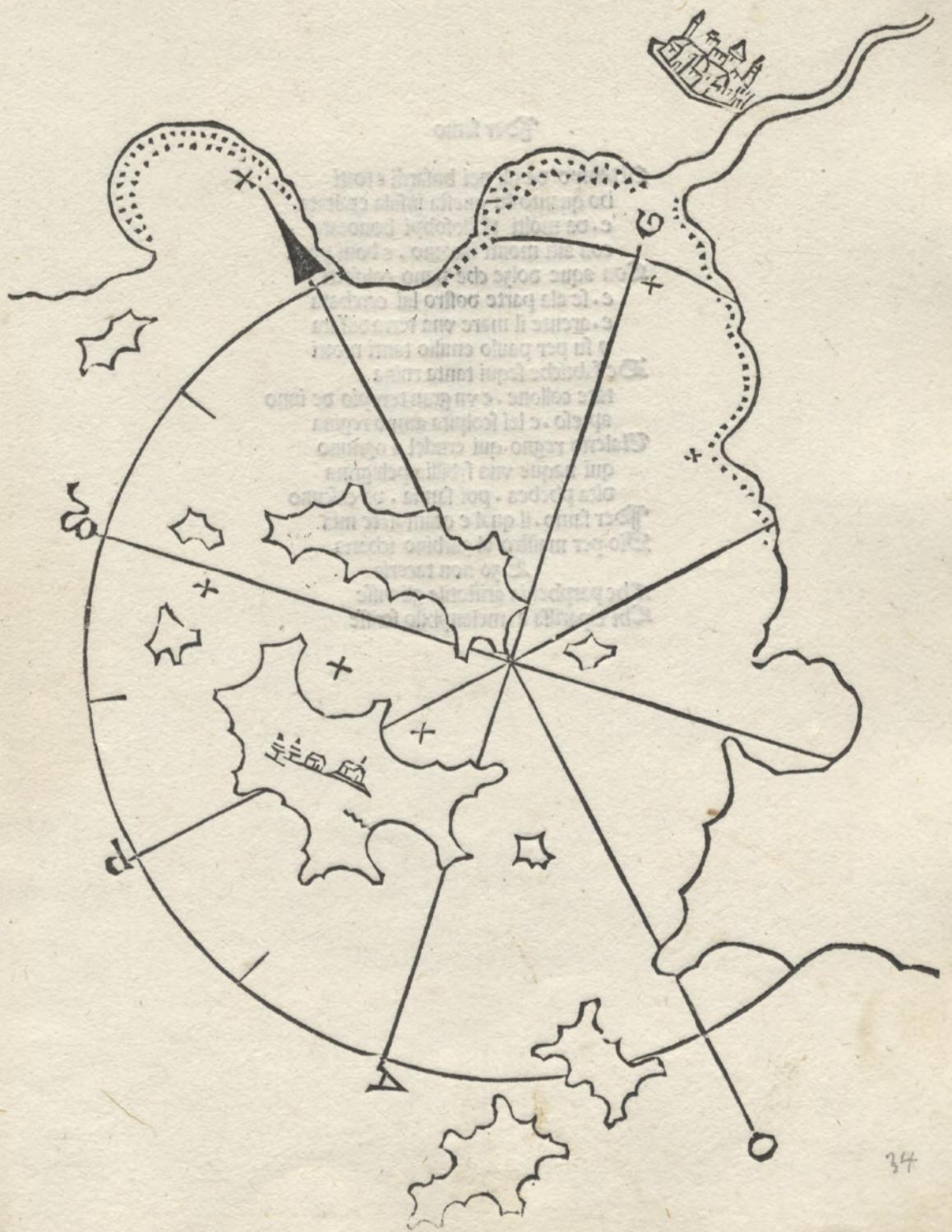
S. per fermaco e gatonisi

Verso oriente a prono il terren fermo
sono queste insule che se vede
theclida e fermacusa che qui sede
ale qual se va raro senza scerno

Quia teucroz qui fano suo fermo
e dal fermachi a tal che non se crede
tosico in greco guai a chil comedere
e stano qui come le fiere in lermo

Poi verso de la stela chalamita
linsule agatonisi si ritroua
per mezo la palatia el fiume rita
Et ancho in queste i corsari si coua
ma i rodiani con sua forza ardita
gia fece qui con turebi degna proua

Poco lutan si atroua
Verso il maistro linsula de Samo
Preso al fermo terren come vidiamo



25

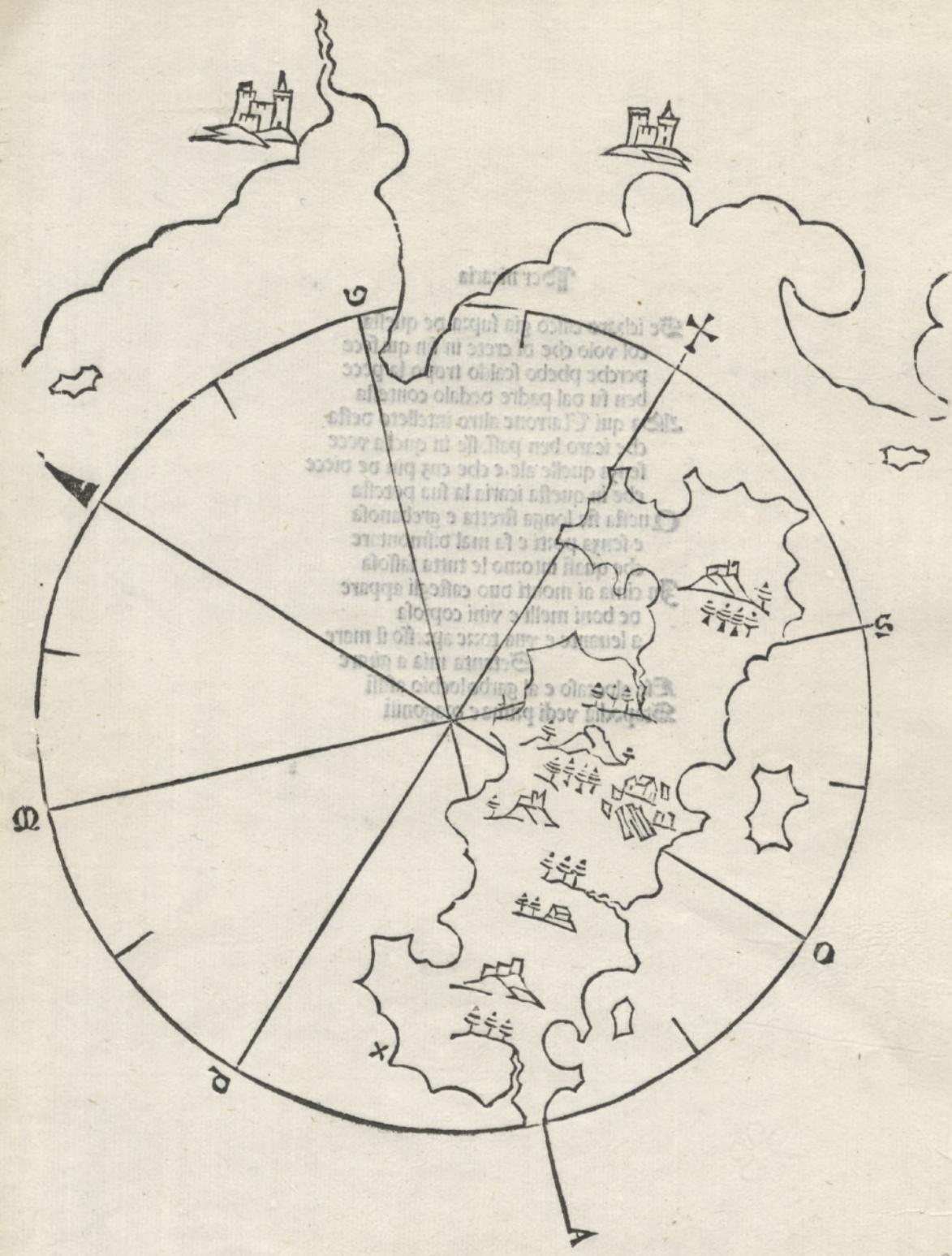
34

34

Per famo

Al tempo de gli dei busardi e torti
bo quanto fu questa insula exaltata
e. da molti philosohpi honorata
con alti monti intorno . e boni porti
Lon aque dolze che dano conforti
e. se ala parte dostono lai cerchata
e. arente il mare vna terra diffata
v su per paulo emilio tanti morti

De fabriche sequi tanta ruina
tate collone . e yn gran tempio de iuno
apreso . e lei scolpita amuo regina
Galerio regno qui crudel a ognuno
qui naque vna sybillia pelegrina
dita phebea . poi samia . da cascuno
Per famo . il qual e otantaseete mia
Sio per maistro al garbino icharia
E zo non taceria
Che parphenia aristotile gli disse
Chi ciparissa e . melanphilo scrisse

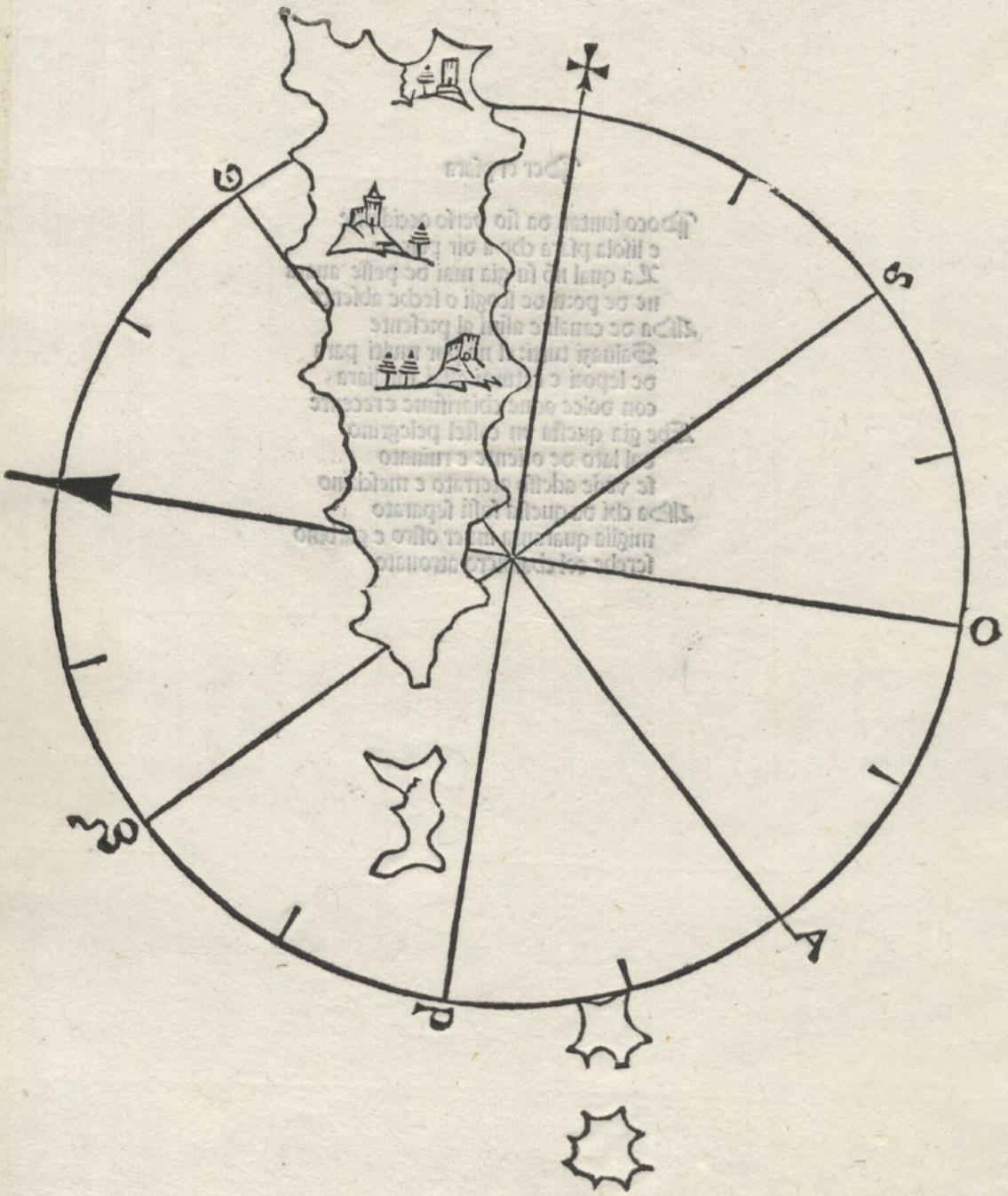


35

35

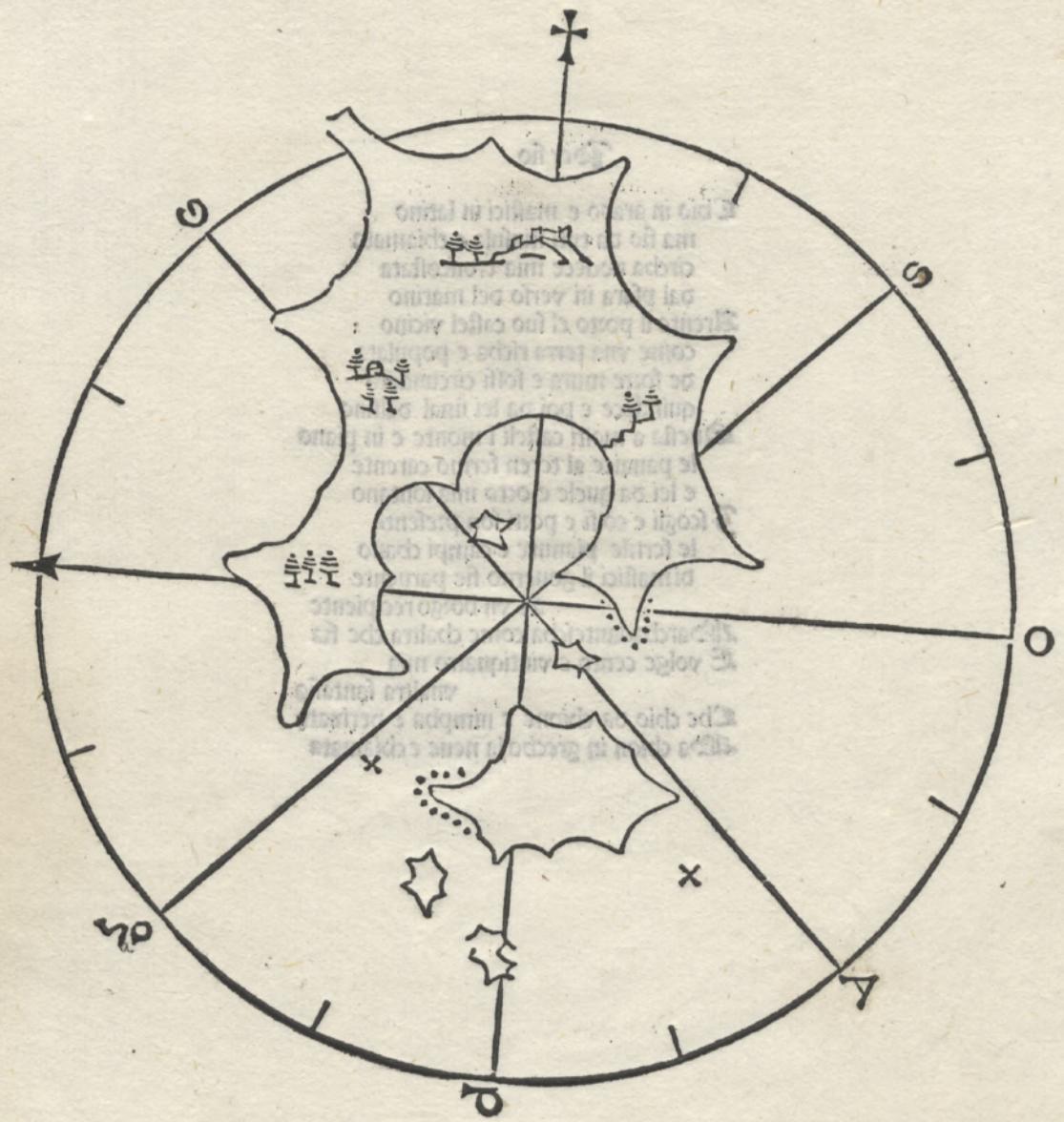
Per nicaria

Se icharo casco già supra de questa
col volo che di crete in fin qui sece
perche phebo scaldo tropo la pece
ben fu dal padre dedalo contesta
Ada qui Clarrone altro intelletto desta
che icaro ben passasse in quella vece
senza quelle ale.e che euz piu de diece
ebe in questa icaria là sua potesta
Questa sie longa stretta e grebanosa
e senza porti e fa mal dismontare
che quasi intorno le tutta sassosa
In cima ai monti duo castegli appare
de boni melli e vini copiosa
a leuante e yna torre apresso il mare
Setanta mia a girare
Ese aloccaso e al garbolochio affissi
Stapodia vedi prima e dragonili



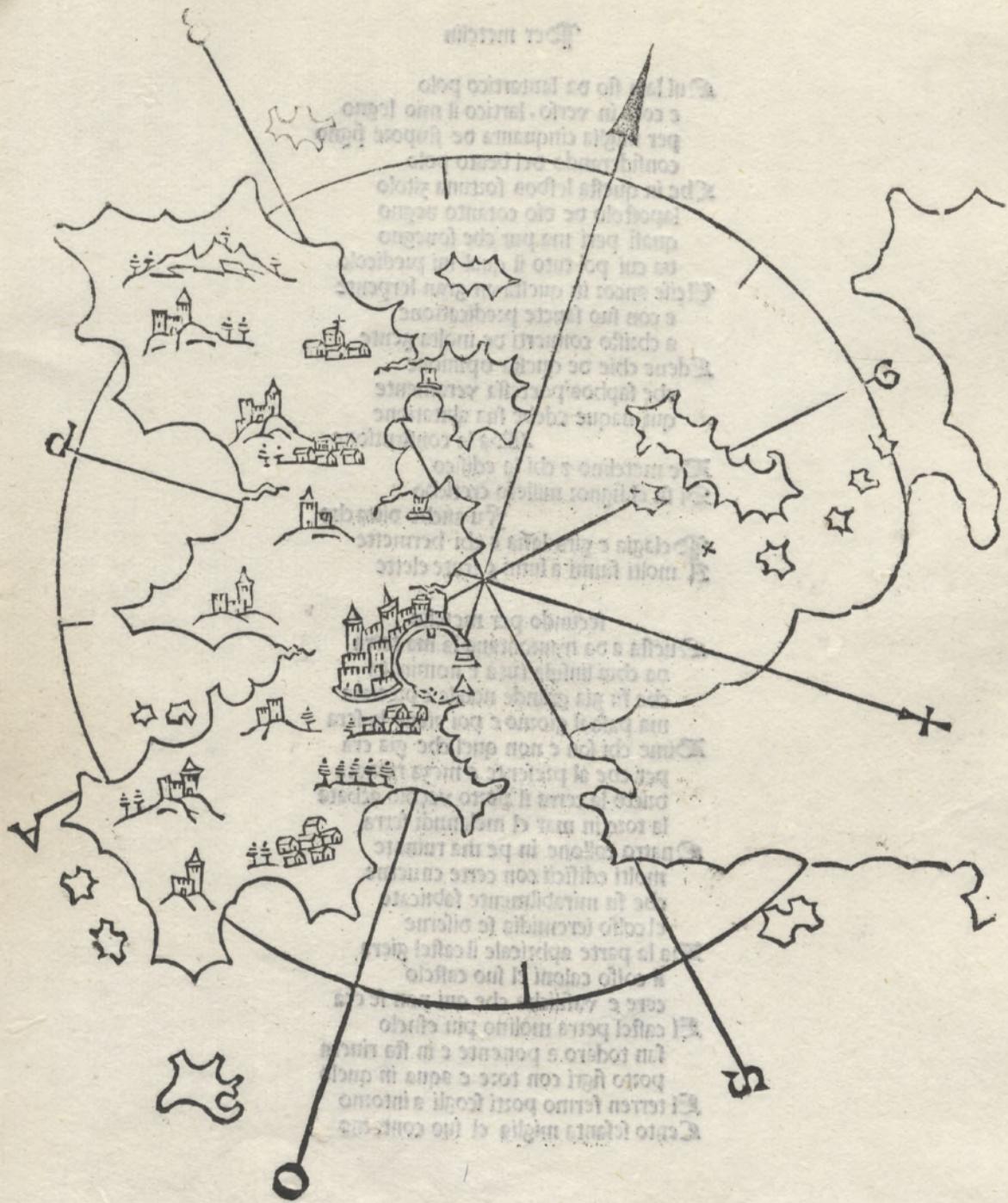
Per el psara

Poco luntan da sio verso occidente
e lisola psara che a dir pescara
La qual nō fu gia mai de pessè auara
ne de porti de scogli o seche absente
Ada de cauali e asini al presente
Saluazi tutti: el ne pur multi para
de lepozi e caturni assai migliara
con dolce aque chiarissime e recente
Ebe gia questa yn castel pelegrino
dal lato de oriente e ruinato
se vede adesso aterrato e meschino
Ada chi da questa füssi separato
miglia quaranta inuer ostro e garbino
serebe col chaloiero attrouato



Per sio

Chio in arabo e mastici in latino
ma sio da tuti stinsula e chiamata
circha dodece mia e discostata
dal psara in verso del matino
Arente il porto el suo castel vicino
come vna terra richa e populata
de forte mura e fossi circundata
quindece e poi da lei final dalfino
Questa a molti casteli i monte e in piano
le panaice al teren fermo carente
e lei da quele e octo mia lontano
I scogli e colsi e porti son presente
le fertile pianure e campi chano
di mastici il gouerno sie paruente
Al yn borgo recipiente
Marchadantescha come chaltra che sia
E volge cento e vintiquattro mia
vnaltra fantasia
Che chio da chione e nimpha e derinata
Da chion in greco la neue e chiamata



Per metelin

Qui lasa sio da lantartico polo
e core in verso, lartico il mio legno
per miglia cinquanta de stupore pigno
considerando del beato polo

Che in questa lesbos fortuna zitolo
lapostolo de dio cotanto degno
quasi peri ma pur ebbe souegno
da cui pol tuto il qual lui predicolo

Ucise ancor in questa vn gran serpente
e con suo sancte predicatione
a christo conueriti de molta gente
Edeue chie de questa opinione
che saphos poetessa veramente
qui naque edebe sua abitatione

Da la construzione

De metelino e chi la edifico
Si fu el signor milletto creticho
Fu anche ditta cho
Delagia e gira lasia e chi hermette
A molti fiumi a lumi e frute elette

secundo per metelin

Questa a da traniontana la sua terra
da chui linsula tutta e nominata
che fu già grande nobile e preciata
ma pasa il giorno e poi viene la sera

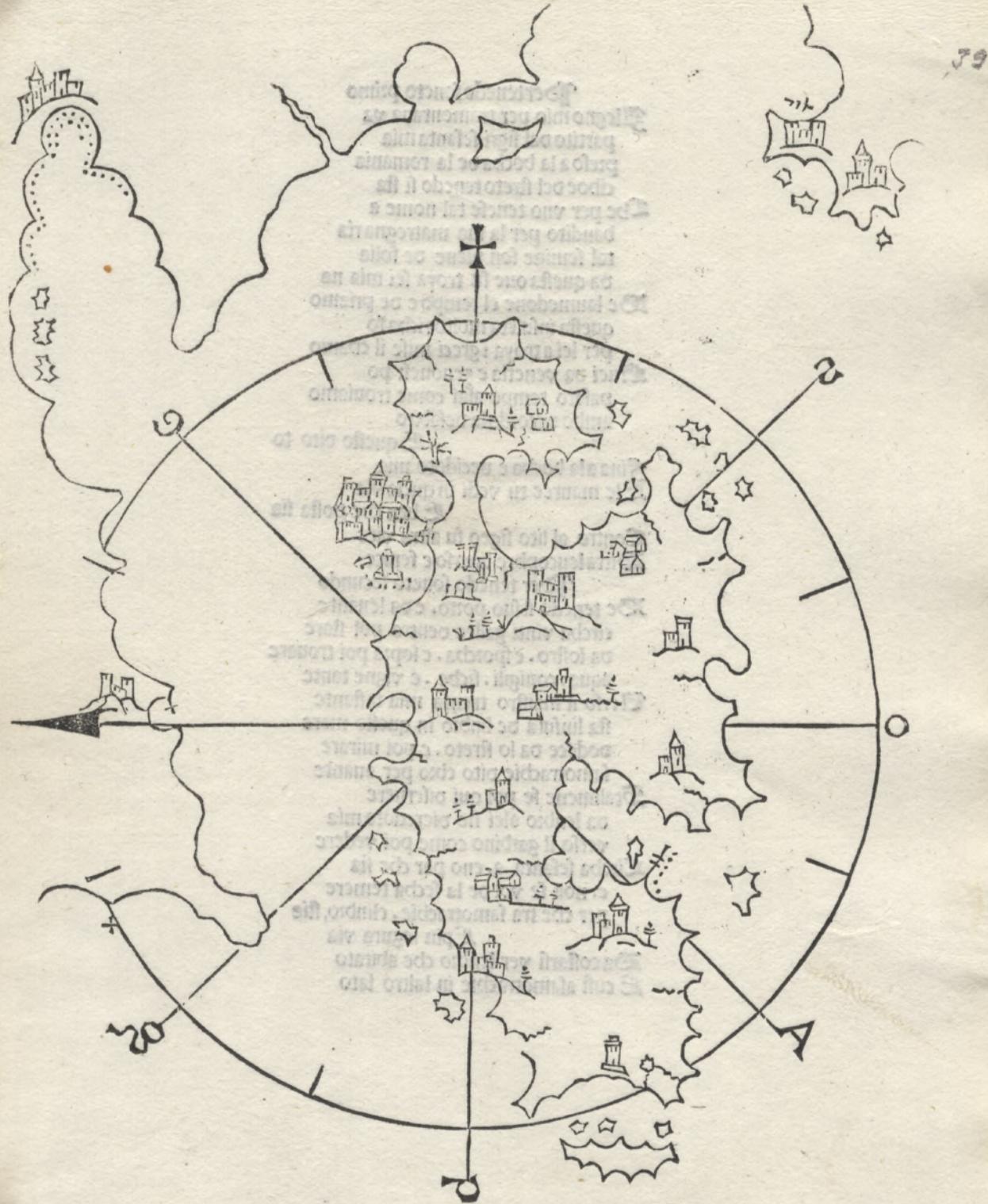
Bime chi son e non quel che già era
per che al presente e meza ruinata
dicto la terra il porto vechio achata
la tore in mar el melanudi serra

Quattro collone in pe ma ruinate
molti edificii con certe cauerne
che fu mirabilmente fabricate
el colfo ieremidia se diserne

Da la parte aphricale il castel giera
il colfo caloni el suo castelo
cere e vasilicha che qui non se era

El castel petra molino piu esnelo
san todaro a ponente e in sta riuera
porto figri con tore e aqua in quello

El terren fermo porti scogli a intorno
Lento sesanta miglia el suo contorno

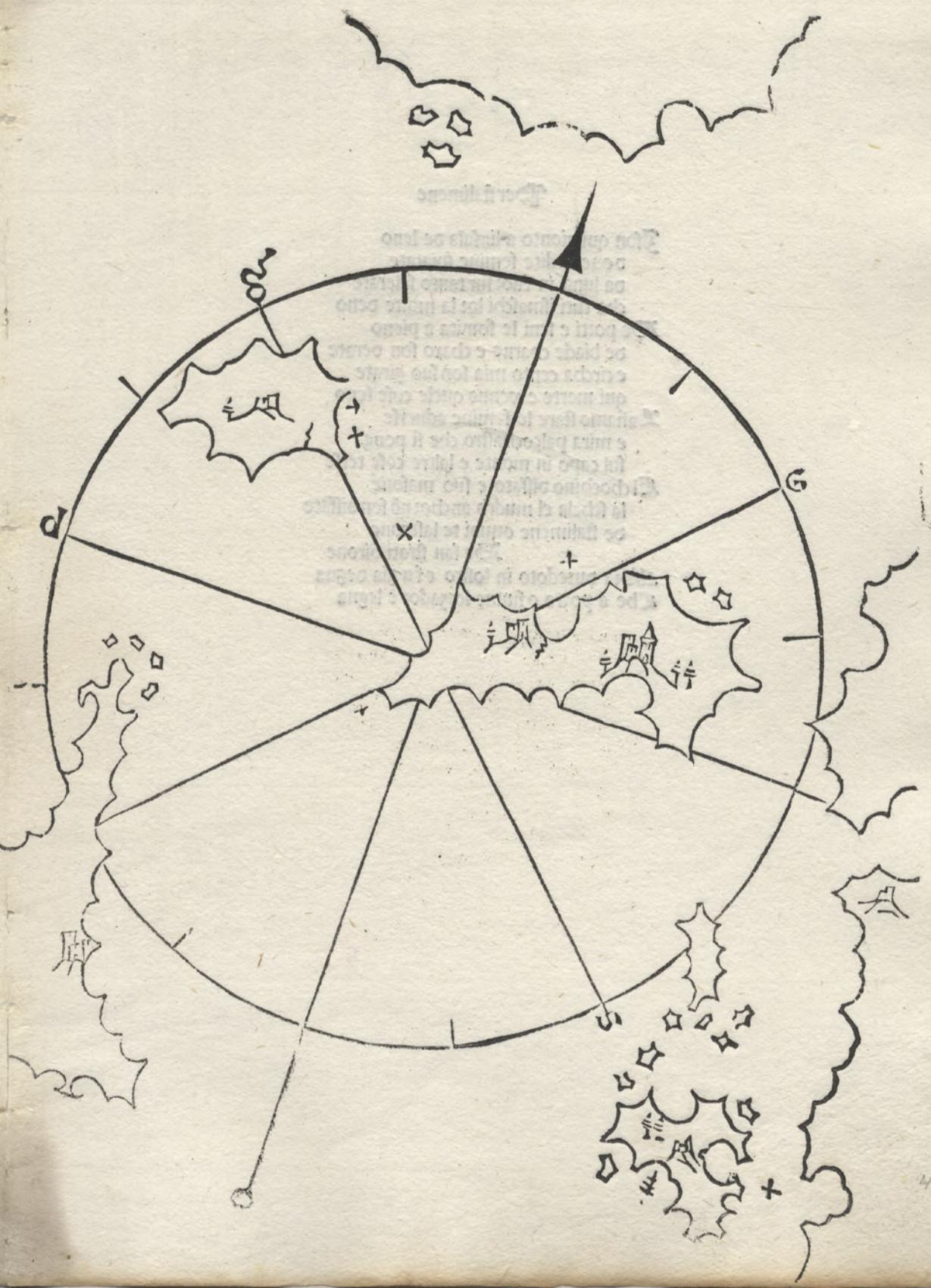


69

79

49

Pertenedo soneto primo
Illegno mio per tramontana va
partito dal sigri se s'anta mia
presso a la bocha de la romania
ch'ho del stretto tenedo si sta
Che per uno tenese tal nome a
bandito per la sua matregnaria
tal femine son piene de folia
da questa oue fu troya sei mia na
De la medone el tempo e de priamo
questa insuleta molto richa so
per lei a troya i greci mise il chamo
Quei da venetia e zenouesi po
pasato tempo alai come trouiamo
ambo d'acordo la desabito
E questo dito to
Sina a la bocha e decidoto mia
Ele mauree tu vedi in quella via
E ben che posta sia
Contro al lito sigeo fu altra vice
Ditta leucopbre linersio e fenice
Per tenedo soneto secundo
De tenedo il suo porto. e da leuante
circha vinti galce dentro pol stare
da lostro. e sporcha. e sopra poi trouare
aqua. conigli. fiche. e vigne tante
Verso il maistro trenta mia distante
sta linsula de lenbro in questo mare
dodece da lo stretto. e poi mirare
samotracie dito ebro per auante
Stalimene se pol qui disernere
da lenbro alei sie dixeredito mia
verso il garbino come poi vedere
Circha sesanta .a. eno par che sia
e. non se vol de la secha temere
per che tra samotracie. clinbro. sia
Epiu segura via
Da costarsi ver lenbro che abitato
E cusi asamotracie in laltro lato



Per stalimene

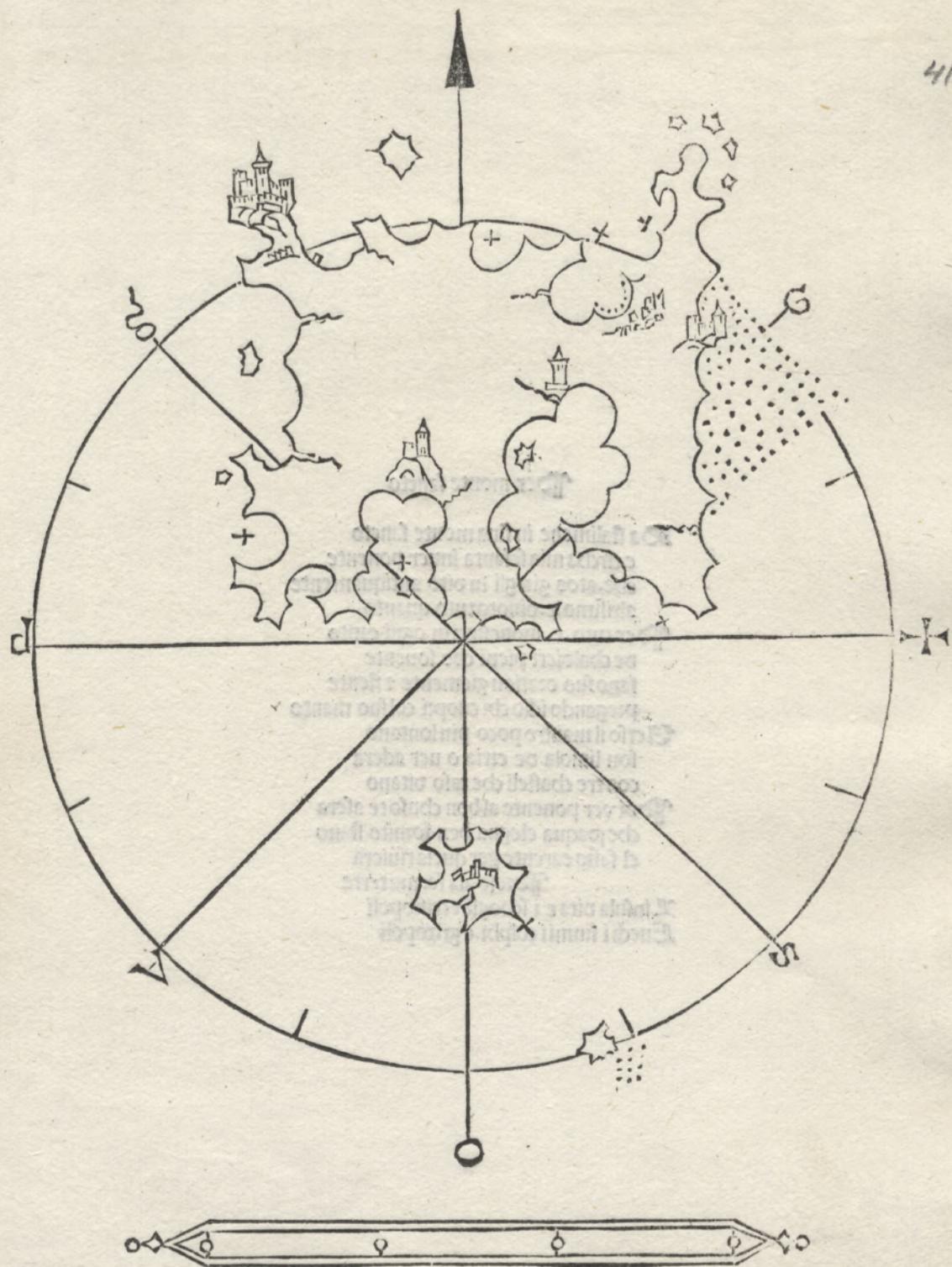
Ison qui gionto a linsula de leno
doue iardite femine spiatate
da luna in fuoz fur tanto selerate
cha tuti isimaschi lor la morte deno

De porti e seni le fornita a pieno
de biade charne e charo son derate
e circha cento mia son suo girate
qui marte e venus quele cose feno

Lasiamo stare le femine aduerse
e mira palcochastro che si pone
sul capo in monte e laltri cose terse

Elchochino diffato e suo masone
la schala el mudro anchor: nō son diffate
de stalimene ormai te laseronne

De san strati dirone
Abia duxedoto in losstro e fu già degna
Che a porto o siume forzado: e legna



Per monte sancto

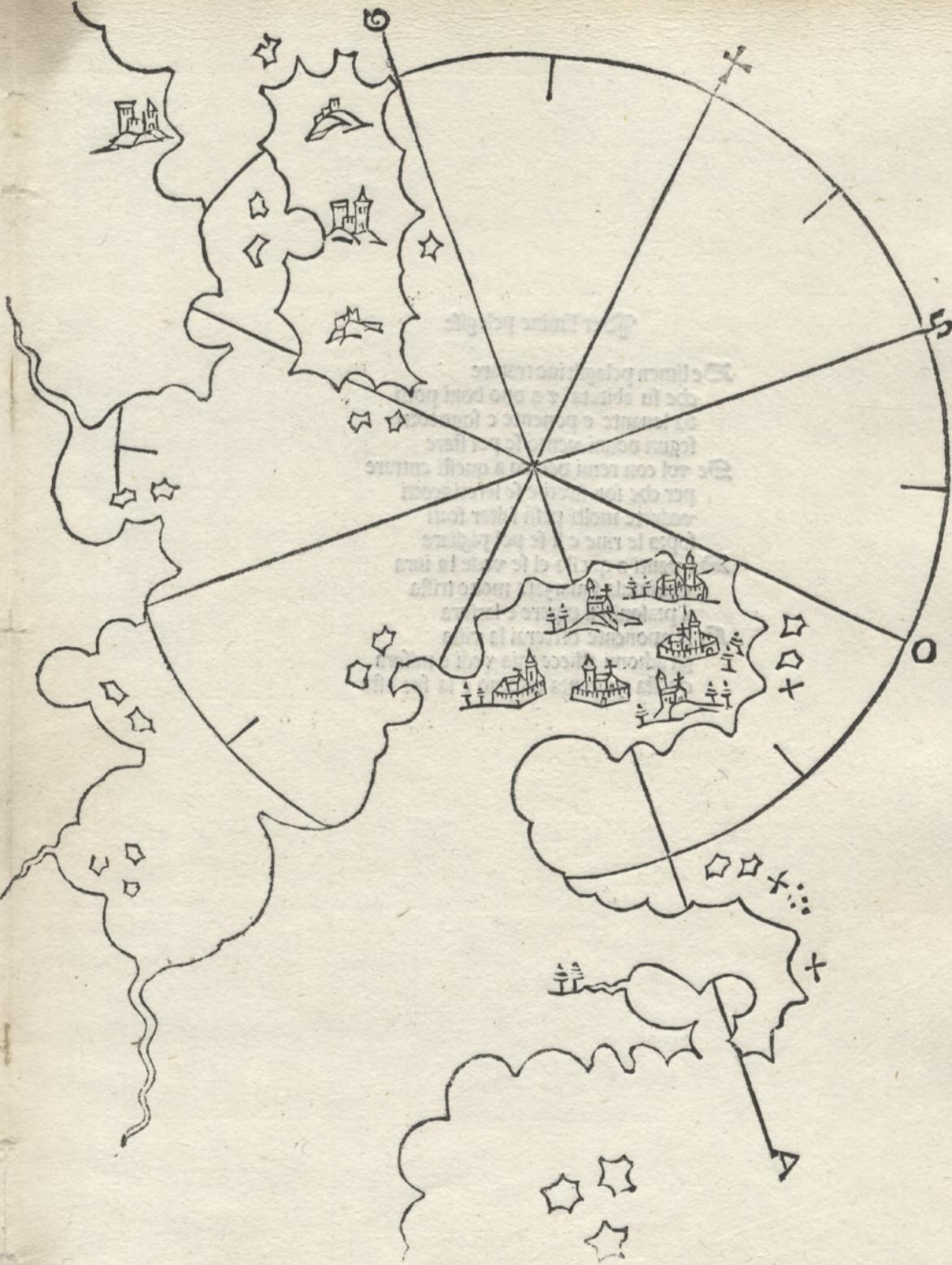
Sa stalimene in fina monte sancto
e circha mia sesanta inuer ponente
che atos già gli fu dito antiquamente
altissimo. e. diuoto tuto quanto

Per tuto. e. monesteri in ogni canto
de chaloieri pieni che souente
fano suo oration giemente e flente
pregando idio chi cuopri col suo manto

Gerso il maistro poco piu lontano
son l'insola de etria o uer adera
con tre chasteli che tasò ditano

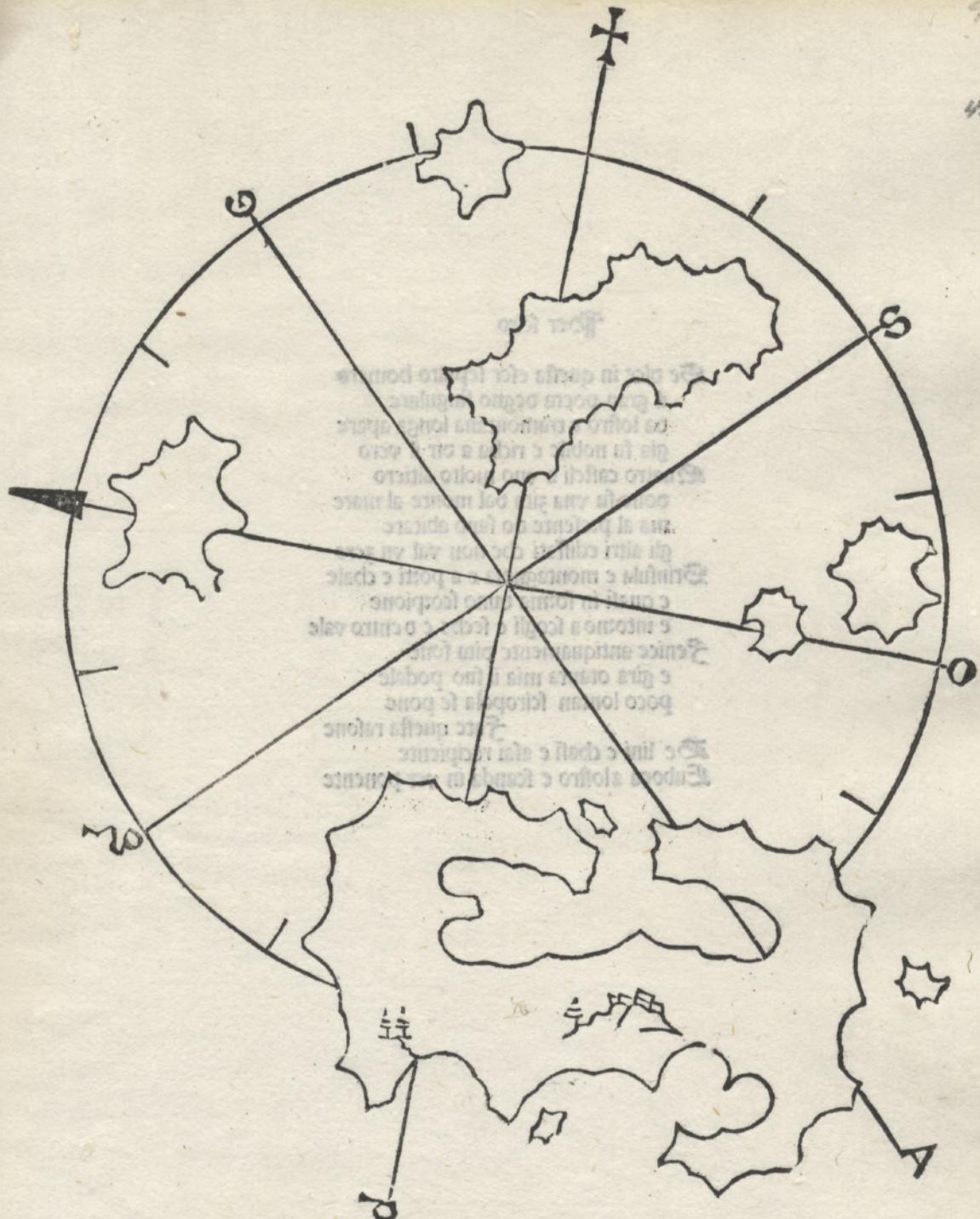
Doi ver ponente al bon chusò te asera
che daqua elegna ben fornito stanò
el fasio earente per quella riuiera

Dreso ala ferma terra
L'insula dita e i schogli ecristopoli
Euedi i siumii colphi. e gricopoli



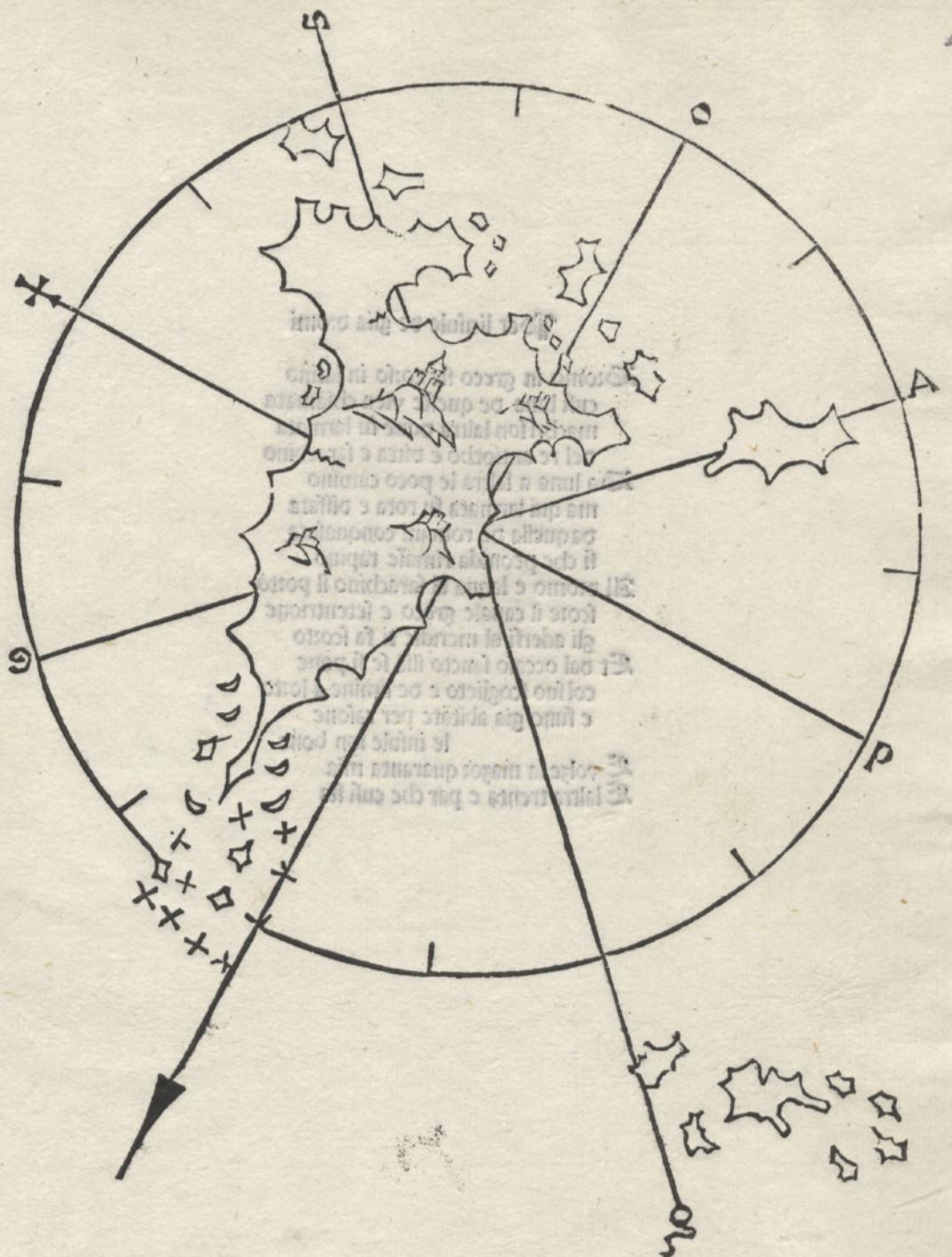
Per limine pelegise

De limen pelagi iuo tratare
che fu abitata. e a duo boni porti
da leuante e ponente e sono torti
seguri dogni vento se pol stare
Se vol con remi dentro a questi entrare
per che son stretti e se sereti acorti
vedrete molti pessi saltar forti
sopra le rive e li se pol pigliare
Da vanti a questa el se vede la iura
vna insula squarzata molto trista
il prasoni il pipere e larsura
Et se aponente driterai la vista
gli adiomi adiece mia yedi e misura
questa quaranta intorno e la sua lista



Per sciro

Se dice in questa eser sepulto homero
il gran poeta degno singulare
da l ostro e tramontana longa apare
gia fu nobile e richa a dir il vero
Quarto casteli a yno molto altiero
doue fu vna zita dal monte al mare
ma al presente do sano abitare
gli altri ediffati che non val vn zero
Stinsula e montagnosa e a porti e chale
e quasi in forma dunno scorpione
e intorno a scogli e seche e d entro vale
Senice antiquamente vita fone
e gira otanta mia il suo podale
poco lontan scropola se pone
Fate questa rasone
Be lini e chasi e asai recipiente
Euboea a l ostro e scanda in ver ponente



Per l'insule de glia dromi

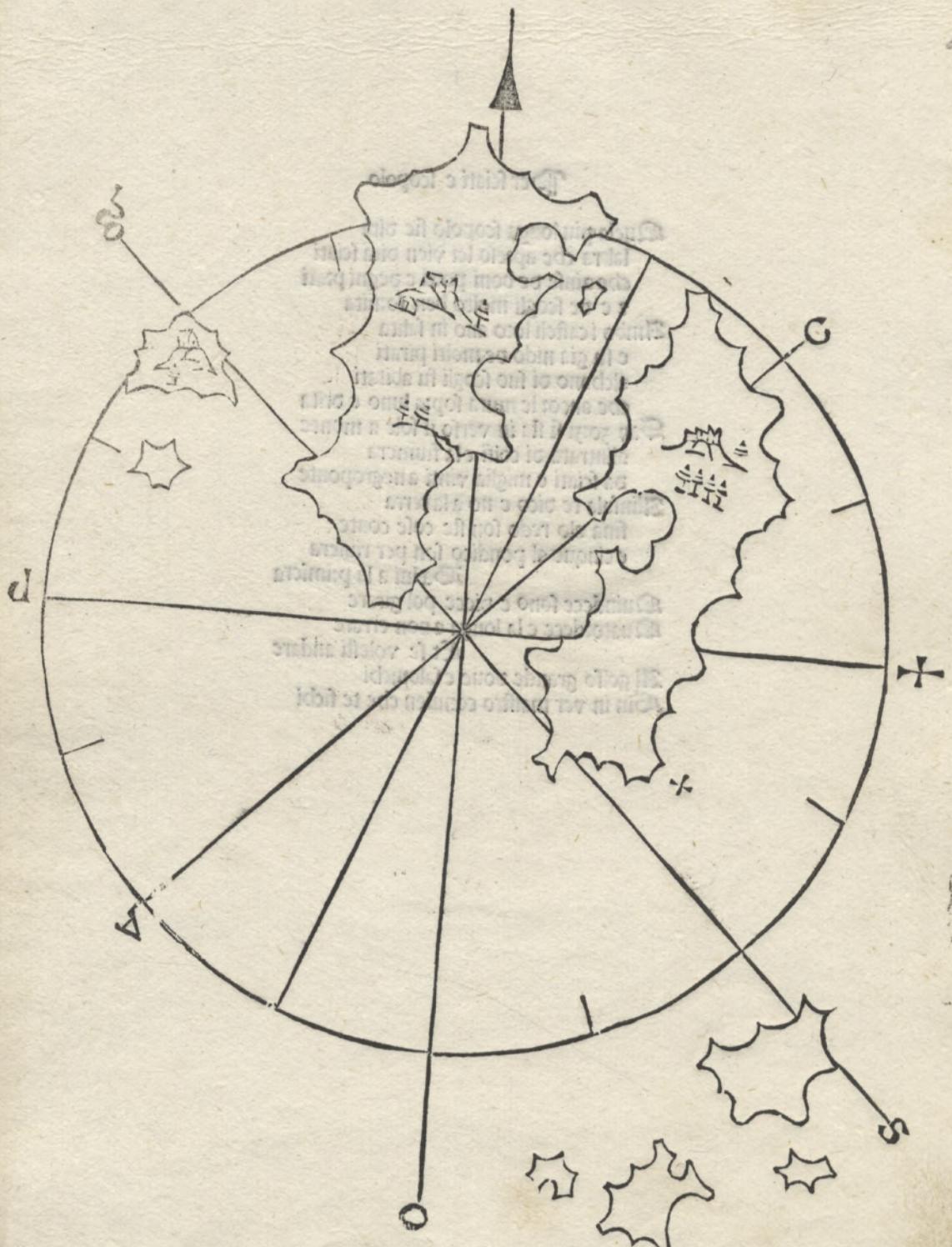
Dromo in greco sie corso in latino
cusi luna de queste vien chiamata
machri son l'altra doue fu larmata
del re antiocho e ditta e sarachino

Sa luna a l'altra le poco camino
ma qui larmata fu rota e dissata
da quella de romani conquasata
si che peonida rimase tapino

Al dromo e laqua al sarachino il porto
score il canale greco e setentrione
gli adersi al meridie ti fa scorto

Et dal occaso sancto ilia se si pone
col suo scoglieto e de limine a loto
e fuso glia abitate per rasone
le insule son bone

E volze la mazor quaranta mia
E l'altra trenta e par che cusi sia



Per sciat e scopolo

Quela piu longa scopolo sie dita
laltra che apreso lei vien dita sciat
che ainse de boni porti e degni prati
e de scogli molto ben fornita
Alumbo i casteli loro ano in salita
e fu già nido de molti pirati
alchuno di suo scogli fu abitati
che ancor le mura sopra luno e drista
San zorzi si sta in verso il sole a monte
alintrata di colsi e la fiumera
da sciat e miglia vinti a negroponte
Alinsula te dico e no a la terra
fina alo redo son ste cose conte
e cinque al pondico son per riuniera

Da lui a la primiera

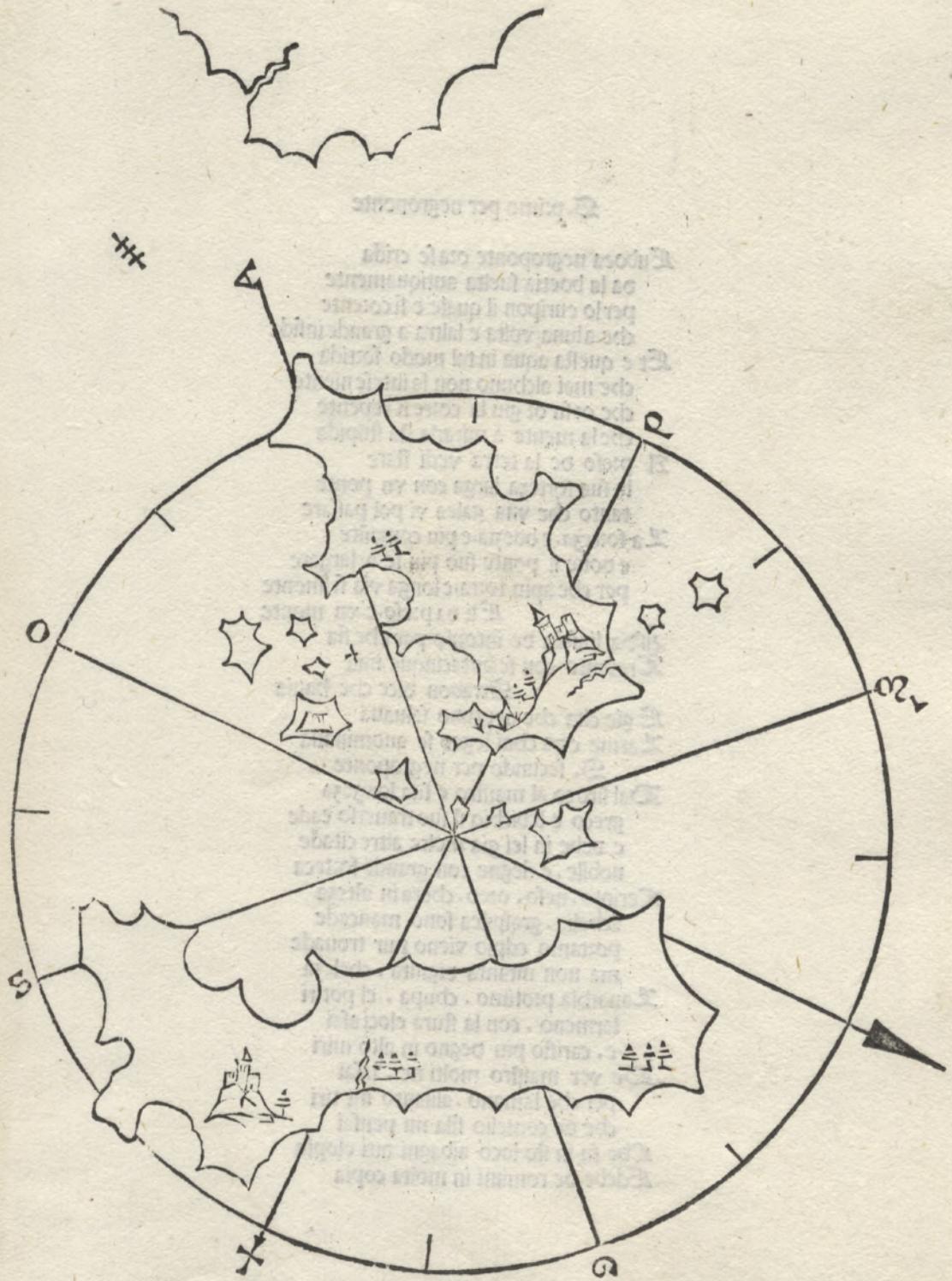
Quindecie sono e diece pol girare

Quatordece e la longa a non errare

Et se volesti andare

All golfo grande doue e salonichi

Giu in ver maistro conuien che te fichi



STRATEGIC PLANNING

11/10/2012 11:09 AM by Binner J. M.

S. primo per negroponte

Euboea negroponte ora se crida
da la boetia suelta antiquamente
per lo euripon il quale e si corente
che a luna, volta e l'altra a grande infida
Et e questa aqua in tal modo sortida
che mai alchuno non la intese niente
che o' su o' giu la corre si repente
che la mente a mirarla sta stupida
A preso de la terra vedi stare
la sua forteza larga con vn ponte
tanto che una galea vi pol passare
La forteza, e boezia, e piu congiuite
e doue il ponte suo piu se a largare
per che apiu torta, e longa via si smonte
Eli da preso, e vn monte
AMa l'isula de intorno par che sia
Trexento con se lantacinque mia
Strabon dice che hauia
E gie cita che neptuno saluaua
Larme e da chui legeo se anominaua
S. secundo per negroponte
Bal siroco al maistro e sua longeza
greco e lebichio il suo trauerso cade
e debe in lei già molte altre citade
nobile, e degne con grande forteza
Cerinto, neso, oreo, chera in alteza
achalia, grapsilea sono mancada
portamo edipo vieno pur trouade
ma non intanta dignita, e belleza
Lauathia protimo, chupa, el potiri
larmeno, con la stura eloci asai
e, caristo piu degno in alto miri
De ver maistro molti ne, lasai
per che lamano, alilango mi tiri
che de cornelio sila mi pensai
Che fu in sto loco aibagni diti elopia
Edebe de romani in molta copia

S. terzo per negroponte

In questa insula . adeso e rominada
chalcides che vien dita negroponte
lipsolo reo che per auanti e conte
mandugo, colochita, elalitada
Linsula tutta antiquis fu chiamada
machris abantis da piano e da monte
ma qui defisto con turbata fronte
percui pensando la fu abandonada
Cedese la chanaia chlencum dita
e golfi e porti e scogli in questa zona
ma pur da grieco ne si ben fornita
pectralie chaualini e maratona
El rafti macrinisi et le collone
la dove fula chademia de atene
legina e poi che li si ditta henone
Che da pireo per ostro alei se vicne
doue la armata e alzibiade fone
che de ala cedemonia male e bene
Albara e fleuda si e desabitata
Egina non e megara in colfata



Per el damala sete poci e altre isule

Il mio chamin se driza in ver firoco
el megarico mar lasi qui dato
o uoi de lexsimilia il colfo dito
per ehe mia vela col maistro inbroco

Eda molte insulete mi discrocho
tanto che al damala trouo eser ito
si che del nouo el vecchio vedo il sito
che dal capo di scilli e lutan pocho

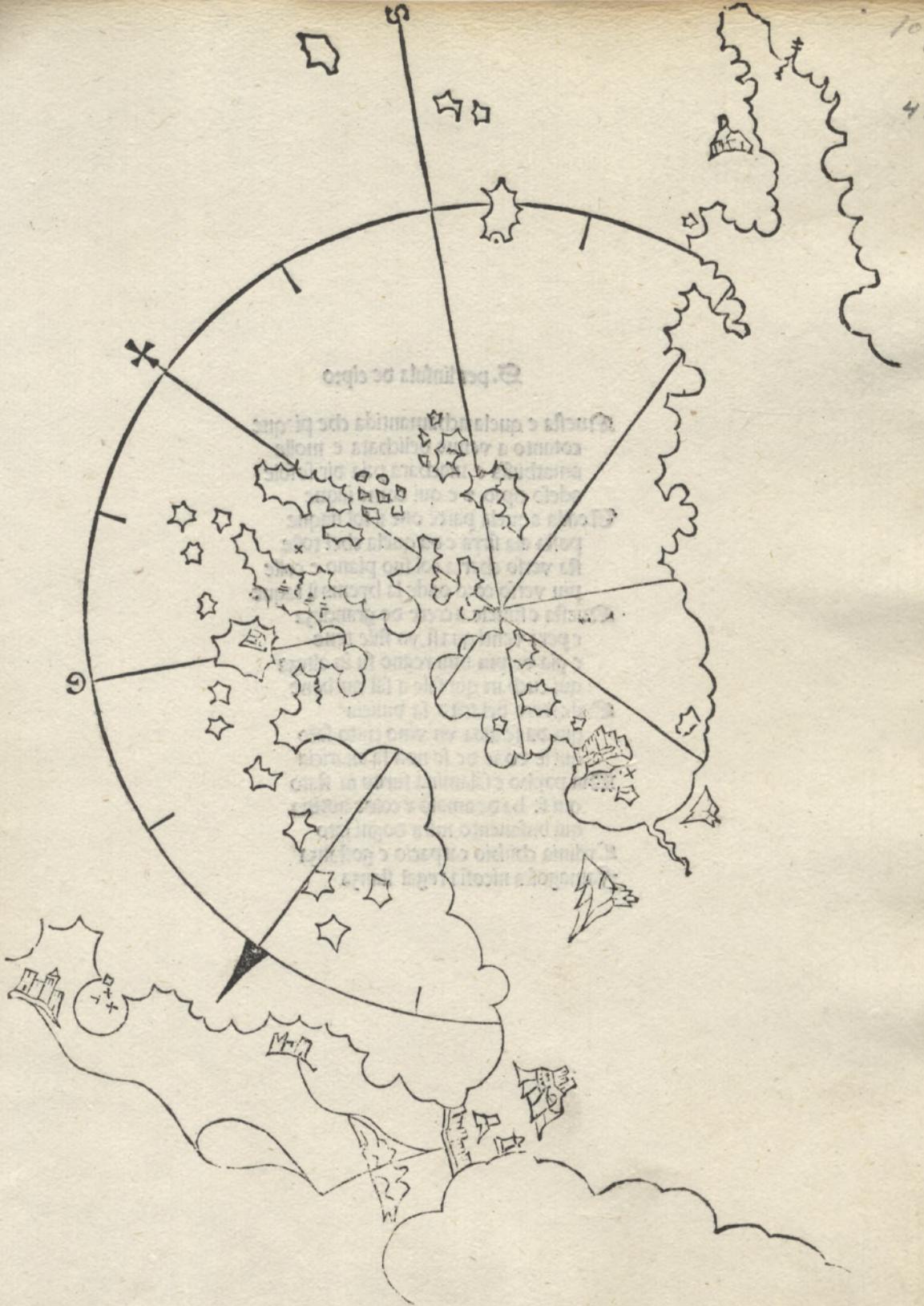
Dpoi per le fidre e tanti scogli scorro
le specie o sete poci e spazo via
per esser presto al fin del mio lauoro
e napoli el mar dargo e maluasia

Falconera el caraui e bela pola
da la qual trenta mia la sia fu fata
mira mia nauicela como vola

Per far doue parti la sua tornata
e de a chithera gionta senza fola
auendo rietro ad se malea lasata

Elancora agitata adun bon porto

Per prender de lasano algun conforto



109

48

48

S. per l'insula de cipro

Questa e quella achamantida che pi que
cotanto a venus delichata e molle
amathussa e machara pia dir se sole
adeso cipro e qui come iaque

Aedila aquela parte ote il sol naque
posta ala surya e da quella chel tolle
sta verso charia col suo piano e colle
piu verso coro onde la hyems il taque

Questa e simile a crete de grandeza
e per i venti quasi vn stile tene
e gia de piu dun regno fu in alteza
qui cuchari qui sale a sai qui bene

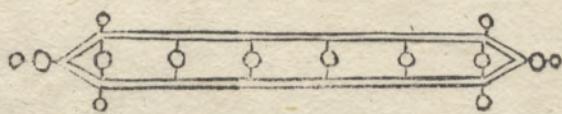
Qui cerere del trito fa diuicia
qui da se alba yn vino tinto fato
qui le done de se non fa auaricia

Qui papho e salamina furno in stato
qui se ha de amaso e coloe notitia
qui busauento mira dogni lato

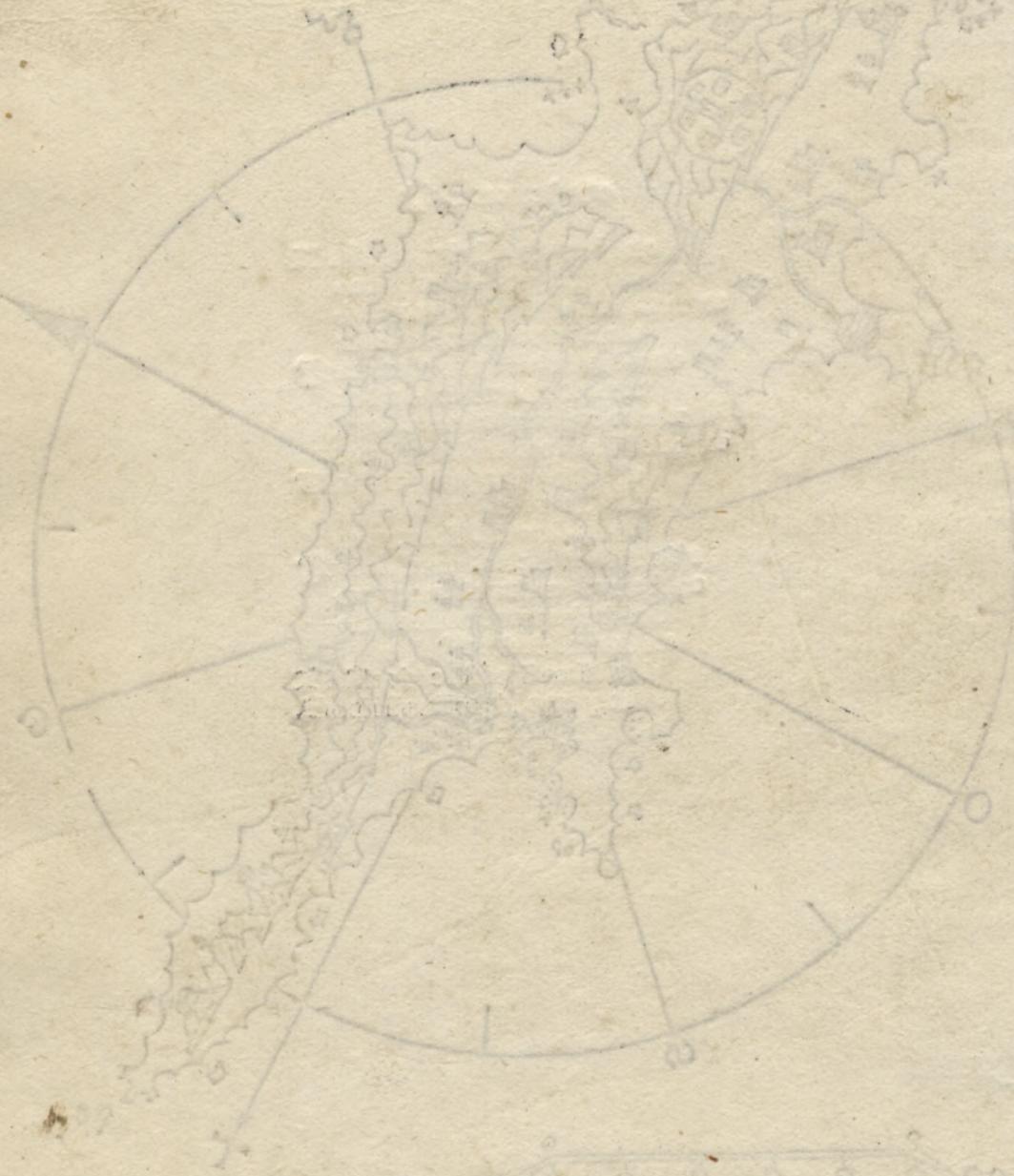
Lydinia chithio carpacio e gostanza
Samagosta nicosia regal stanza



49



1 - 49



Bartolomeo da li sonetti

Isolario 1485

